

“Piano operativo per l’allineamento dello Schedario viticolo”

Base normativa.

Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM).

Regolamento (CE) n. 555/2008 della Commissione del 27 giugno 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio relativo all’organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al Potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo.

Regolamento (CE) n. 436/2009 della Commissione del 26 maggio 2009 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio in ordine allo Schedario viticolo, alle dichiarazioni obbligatorie e alle informazioni per il controllo del mercato, ai documenti che scortano il trasporto dei prodotti e alla tenuta dei registri nel settore vitivinicolo.

Regolamento (CE) n. 1122/2009 della Commissione del 30 novembre 2009 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio per quanto riguarda la condizionalità, la modulazione e il sistema integrato di gestione e di controllo nell’ambito dei regimi di sostegno diretto agli agricoltori di cui al medesimo regolamento e modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda la condizionalità nell’ambito del regime di sostegno per il settore vitivinicolo.

Decreto Legge 15 febbraio 2007, n. 10, convertito in legge, con modificazioni, dall’art. 1 della legge 6 aprile 2007, n. 46, recante disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari ed internazionali.

Decreto Legislativo 8 aprile 2010, n. 61 - Tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini, in attuazione dell’articolo 15 della legge 7 luglio 2009, n. 88.

Decreto Ministeriale 16 dicembre 2010 recante disposizioni applicative del decreto legislativo 8 aprile 2010, n. 61, relativo alla tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini, per quanto concerne la disciplina dello Schedario viticolo e della rivendicazione annuale delle produzioni.

Circolare AGEA Coordinamento n. ACIU.2011.143 del 17/2/2011 Vitivinicolo – Istruzioni generali sulla misurazione dei vigneti in Italia.

Decreto del Presidente della Repubblica 1 dicembre 1999, n. 503 "Regolamento recante norme per l’istituzione della Carta dell’agricoltore e del pescatore e dell’Anagrafe delle aziende agricole, in attuazione dell’articolo 14, comma 3, del Decreto legislativo 30 aprile 1998, n.173";

Regolamento regionale 15 settembre 2003, n. 17 “Disciplina dell’Anagrafe delle aziende agricole dell’Emilia-Romagna”.

Deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 192 del 21/10/2008 “Disposizioni regionali applicative dei regolamenti (CE) n. 479/2008 del Consiglio e n. 555/2008 della Commissione relativi al Potenziale produttivo viticolo”.

Legge Regionale 4 novembre 2009, n. 16 “Modalità di regolarizzazione delle superfici vitate impiantate illegalmente. Disposizioni sanzionatorie per il settore vitivinicolo”.

Premessa

Lo Schedario viticolo, in virtù delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 436/2009, deve essere parte integrante del Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC), quindi del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) che gestisce a livello nazionale il SIGC.

Obiettivi principali dello Schedario sono la sorveglianza e il controllo del potenziale produttivo vitivinicolo mediante procedure compatibili con il SIGC.

Lo Schedario deve essere dotato di un sistema di identificazione geografica (GIS). Ciò comporta che per ogni superficie vitata presente nel fascicolo aziendale debbano essere registrati, oltre ai dati inerenti la superficie condotta, i dati del poligono individuato tramite fotointerpretazione. La

superficie del poligono del vigneto individuato sulle foto aeree è la consistenza oggettiva ai sensi del SIGC.

Le foto aeree sono soggette ad aggiornamento periodico tramite il "progetto refresh" nazionale, coordinato da AGEA e finalizzato alla certificazione preventiva della componente territoriale delle aziende agricole italiane, che accedono ai contributi comunitari e nazionali.

Il "refresh" nasce dalla decisione della UE di prendere a riferimento i dati oggettivi del territorio per verificare il corretto operato degli Organismi Pagatori nella distribuzione dei fondi comunitari alle aziende agricole, intercettando preventivamente eventuali errori o anomalie nelle dichiarazioni degli agricoltori, consentendo in ultima analisi sia il pieno sfruttamento dei fondi comunitari assegnati all'Italia, sia di evitare sanzioni.

Per il triennio 2010-2012 il progetto prevede l'aggiornamento della "fotografia" dell'Italia attraverso riprese aeree relative ogni anno a un terzo del territorio. Le attività di foto interpretazione dell'uso del suolo, effettuate sulle ortofoto digitali, prevedono una copertura integrale delle aree, sia per le aree ad uso agricolo che per quelle ad uso non agricolo. AGEA fornisce agli Organismi Pagatori i risultati di tale foto interpretazione a tappeto del territorio, per le attività di competenza.

Nella Regione Emilia-Romagna, l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea) gestisce - successivamente - con proprie procedure l'attività di aggiornamento della foto interpretazione delle superfici vitate, recependo le risultanze dei controlli effettuati da parte delle Amministrazioni competenti e tenendo in opportuna considerazione ogni ulteriore evidenza documentata, relativa all'esistenza e alla consistenza delle superfici vitate.

Lo Schedario viticolo regionale raccoglie i dati relativi a tutti i viticoltori regionali che conducono una superficie vitata di almeno 0,1 ha o comunque sono soggetti all'obbligo di presentare una dichiarazione relativa alla superficie vitata in virtù della normativa comunitaria o nazionale. Lo Schedario riporta inoltre l'identificazione e l'entità delle superfici vitate in coerenza con i dati fascicolari, nonché le caratteristiche agronomiche dei vigneti impiantati.

La misurazione della superficie vitata presente nel SIGC è il riferimento per tutti i procedimenti collegati al fascicolo aziendale come specificato dall'art. 4, comma 10 del Decreto Ministeriale 16 dicembre 2010.

Definizioni

Ai fini del presente Piano, in coerenza con quanto stabilito dal Decreto Ministeriale 16 dicembre 2010, s'intende per:

- appezzamento viticolo: la superficie continua coltivata a vite, che appare omogenea per caratteristiche fisiche evidenti (orientamento dei filari e sesto di coltivazione) incluse le aree di servizio. L'appezzamento viticolo, che può essere anche un'area sovra aziendale, è individuabile tramite orto-foto aeree o da satellite;
- parcella viticola aziendale: parte dell'appezzamento viticolo, riconducibile ad una singola azienda, tramite il legame con la consistenza aziendale, desumibile dal fascicolo anagrafico;
- unità vitata: superficie continua a vite, all'interno di una particella catastale condotta da una singola azienda, omogenea per le seguenti caratteristiche: forma di allevamento, sesto di coltivazione e densità di impianto, anno di impianto, presenza di irrigazione, tipologia delle strutture, stato di coltivazione, varietà di uva (è tuttavia consentita la presenza di vitigni complementari, purché gli stessi non superino il 15% del totale; in tal caso è fatto obbligo di indicare "altri a bacca bianca" o "altri a bacca nera" o gli specifici vitigni e la percentuale dei ceppi relativi ad ogni vitigno complementare), attitudine a produrre vini DOCG, DOC, IGT;
- unità vitata estesa: costituita da più unità vitate contigue aventi le medesime caratteristiche agronomiche e di impianto e condotte da una singola azienda;
- superficie vitata: è la superficie coltivata a vite misurata all'interno del sesto di impianto (da filare a filare e da vite a vite) aumentata, in misura del 50% del sesto d'impianto oppure fino ad un massimo di tre metri per le aree di servizio, ivi comprese le capezzagne e le scarpate in caso di sistemazioni a terrazze o gradoni o piani raccordati, qualora effettivamente esistenti. Per i filari singoli, la superficie vitata da considerarsi, per quanto attiene le fasce laterali, sarà fino ad un massimo di metri 1,5 per lato e di tre metri sulle testate per le aree di servizio, ivi comprese le capezzagne, qualora effettivamente esistenti.

- DO: si intende in modo indistinto “denominazione di origine protetta, e/o denominazione di origine controllata e garantita e/o denominazione di origine controllata.
- IG: indicazione geografica protetta – IGP - o indicazione geografica tipica – IGT.

Integrazione e allineamento nello Schedario dei dati del Potenziale viticolo

L'attività di riallineamento e aggiornamento dei dati del Potenziale viticolo dell'Emilia-Romagna è iniziata nel 2008, quando la Regione ha acquisito la banca dati vitivinicola, prima gestita da AGEA.

Con deliberazione n. 192/2008 l'Assemblea Legislativa regionale ha stabilito che la consistenza delle superfici vitate, le iscrizioni agli albi dei vigneti DOCG e DOC e agli elenchi delle vigne IGT e i diritti aziendali di reimpianto fossero parte integrante dell'Anagrafe delle aziende agricole, di cui al R.R. n. 17/2003.

Con questo atto sono state poste le basi normative per realizzare l'unificazione degli archivi regionali, in coerenza con quanto è stato successivamente disposto dal Decreto Ministeriale 16 dicembre 2010; si è così costituito il presupposto per la gestione delle superfici vitate mediante lo Schedario viticolo.

La deliberazione n. 192/2008 ha inoltre stabilito che il programma informatico per la gestione dei procedimenti amministrativi del settore vitivinicolo deve essere lo strumento che, attingendo i dati dall'Anagrafe e dal Potenziale viticolo regionale, consente alle Amministrazioni competenti per territorio (Province, Comunità Montane, Unioni di Comuni) lo svolgimento delle istruttorie dei procedimenti del settore vitivinicolo e l'aggiornamento del Potenziale viticolo regionale.

Anche le iscrizioni alle DOC e IGT regionali sono state registrate nel Potenziale viticolo; ciò ha permesso, durante la fase di allineamento ed integrazione del Potenziale viticolo nello Schedario, la conservazione dei dati relativi alle iscrizioni ad Albi ed Elenchi ed il passaggio al nuovo criterio di idoneità della singola unità vitata alla produzione di vino di qualità.

Nel 2011, alla luce di quanto prescritto dal Decreto Ministeriale 16 dicembre 2010, è stata realizzata l'attività di analisi informatica, finalizzata al collegamento delle superfici dichiarate a vite con le superfici grafiche GIS, per rendere lo Schedario viticolo regionale conforme con il SIGC.

Così facendo, si è avviato il processo di unificazione delle banche dati, tramite il trasferimento e l'integrazione del Potenziale viticolo nell'Anagrafe regionale delle aziende agricole e nel contempo rendendo operativo il collegamento tra il dato alfanumerico delle superfici vitate con la consistenza misurata su GIS.

Dal punto di vista operativo, ciò consiste nell'integrazione degli archivi regionali, che conservano i dati relativi alla consistenza delle superfici vitate - il Potenziale viticolo con i dati numerici da una parte - e "Siti catasto" contenente i riferimenti grafici dall'altra.

Descrizione degli archivi

Nel Potenziale viticolo regionale sono registrati i dati delle superfici vitate identificate per particella catastale e strutturate per unità vitata. Su ogni particella catastale possono insistere una o più unità vitate. Sono inoltre registrati i diritti di reimpianto delle aziende, con la relativa consistenza e data di scadenza.

Nel programma informatico "Siti catasto" le superfici vitate sono individuate graficamente - "poligonate" – con riferimento alla singola particella; ne deriva che ad un solo poligono possono corrispondere più unità vitate. Ogni poligono GIS relativo a colture permanenti è collegato ad una o più schede UNAR (unità arborea) che ne descrivono le principali caratteristiche agronomiche. Per i poligoni a vigneto le schede UNAR prevedono anche i dati già presenti nelle unità vitate del Potenziale.

Il metodo di misurazione adottato per la definizione dei poligoni a vigneto è quello già definito dal DM 26 luglio 2000 e precisato nella circolare AGEA protocollo n. ACIU.2011.143 del 17/02/2011.

I poligoni rappresentati sul GIS ed attinenti ai vigneti devono risultare corrispondenti alla definizione di superficie vitata. La rappresentazione grafica di un poligono include, quindi, le aree di servizio della superficie vitata.

L'Anagrafe regionale delle aziende agricole raccoglie, secondo quanto disposto dal D.P.R. n. 503/1999 e dal R.R. n. 17/2003, le notizie relative ai soggetti che intrattengono rapporti con la pubblica amministrazione in materia di agricoltura; in essa sono visualizzabili i dati già contenuti nel Potenziale viticolo regionale e sono presenti i dati dello Schedario, eventualmente in corso di allineamento. Le aziende sono identificate dal codice unico delle aziende agricole (CUAA.)

L'integrazione degli archivi informatici del settore vitivinicolo

I principi generali alla base del presente Piano operativo sono stabiliti dalla normativa comunitaria e da quella nazionale e le scelte operative sulle modalità di integrazione sono state condivise con i rappresentanti della filiera vitivinicola regionale.

La costituzione dello Schedario vitivinicolo regionale consiste:

- nell'integrazione dei dati del Potenziale viticolo nel fascicolo aziendale dell'Anagrafe;
- nel collegamento delle superfici vitate del fascicolo aziendale ai rispettivi poligoni GIS registrati nell'archivio di "Siti catasto";
- nell'implementazione dei dati agronomico-colturali delle singole unità vitate all'interno delle schede UNAR.

Ciascun conduttore può prendere visione della posizione aziendale registrata nello Schedario mediante consultazione dell'Anagrafe, in proprio o tramite il mandatario abilitato alla gestione anagrafica.

Popolamento dello Schedario

Il riversamento in Anagrafe dei dati del Potenziale è stato realizzato utilizzando i riferimenti catastali delle singole unità vitate, quale chiave di collegamento tra le banche dati.

Tramite i riferimenti catastali le singole unità vitate sono state automaticamente attribuite al CUA, il cui titolare, alla data del riversamento – avvenuto il 31/08/2011 - conduceva i relativi terreni.

A seguito di tale riversamento, non è stato possibile eseguire il collegamento automatico nelle seguenti casistiche:

- riferimenti catastali non presenti in Anagrafe (ad es. mappali cessati);
- particelle non condotte da alcun CUA;
- particelle in conduzione a più CUA.

In questi casi, invece, le unità vitate possono essere collegate manualmente agli estremi catastali corretti, nonché alla conduzione effettiva, tramite le funzionalità informatiche previste dall'Anagrafe.

Con riferimento alle particelle attribuite automaticamente, prima del consolidamento delle superfici delle unità vitate nello Schedario, è stato effettuato il confronto tra la superficie dichiarata a Potenziale (dato alfa numerico) e quella presente in "Siti catasto" (dato geografico). Tale confronto è stato effettuato, secondo le disposizioni in merito alla tolleranza tecnica, definite dalla circolare AGEA protocollo n. ACIU.2011.143 del 17/02/2011, ai sensi dell'art. 34 del Reg. (CE) n. 1122/2009.

Per la realizzazione del collegamento del dato alfanumerico (unità vitate) con il dato grafico (poligono) è stato utilizzato l'applicativo informatico relativo alla misurazione dei vigneti "plug in", predisposto in base alle specifiche tecniche per la misurazione delle particelle viticole e della relativa georeferenziazione, impartite da AGEA.

Per le superfici vitate rientranti nell'ambito della tolleranza tecnica, la relativa superficie è stata automaticamente modificata, allineandola alla consistenza del poligono GIS. Le unità vitate riferite al poligono GIS sono state proporzionalmente rideterminate.

Nel caso delle superfici vitate non rientranti nell'ambito della tolleranza tecnica, la relativa superficie non è stata automaticamente allineata al poligono GIS, registrando nello Schedario le unità vitate dichiarate a Potenziale in stato di "anomalia". In questi casi nello Schedario sono visibili sia la superficie vitata risultante dal Potenziale sia la superficie vitata GIS. Successivamente all'operazione di integrazione dei dati nel fascicolo aziendale, è necessario l'allineamento tra le superfici vitate dichiarate a Potenziale e le superfici vitate misurate graficamente sul GIS.

Il sistema informatico, durante le operazioni di allineamento, restituisce un dato generato dal riproporzionamento della superficie a Potenziale rispetto a quella grafica, sia a livello della singola unità vitata sia dell'intera superficie vitata aziendale.

I conduttori segnalano alle amministrazioni competenti per territorio, in proprio o per il tramite del proprio mandatario, la presenza di eventuali errori materiali nell'individuazione delle superfici.

Nel caso in cui il produttore disponga di elementi conoscitivi ulteriori, tali per cui la fotointerpretazione delle superfici è da ritenersi errata, può richiedere una nuova fotointerpretazione.

In mancanza di comunicazioni, si intendono corrette e confermate le superfici vitate riportate nello Schedario viticolo, indipendentemente dagli esiti di precedenti verifiche e misurazioni. Tali informazioni costituiscono riferimento per tutti i procedimenti del settore.

Le operazioni di allineamento delle superfici vitate in stato di “anomalia”

Per le superfici in anomalia, l'allineamento comporta la risoluzione delle stesse, archiviando un dato di superficie univoco, in applicazione del Decreto Ministeriale 16 dicembre 2010.

Per tali superfici si distinguono due diverse situazioni

- a) la superficie alfanumerica a Potenziale è maggiore di quella grafica;
- b) la superficie alfanumerica a Potenziale è minore di quella grafica.

Nel caso di superfici fuori tolleranza può essere attivato un procedimento di riesame della consistenza delle superfici vitate, mirato alla verifica e alla risoluzione delle incongruenze. Tale procedimento si conclude – a seguito d'istruttoria tecnica - con la risoluzione delle incongruenze e gli esiti del procedimento determinano la modifica dello Schedario.

L'allineamento può comportare anche la risoluzione delle anomalie legate all'identificazione catastale delle unità vitate.

Valutazione aziendale della superficie vitata

Il percorso di allineamento non può giustificare le superfici impiantate abusivamente.

Nei casi in cui si riscontrino differenze di superficie tra quanto dichiarato nella banca dati del Potenziale viticolo e il dato grafico, nell'ambito della tolleranza, non si applicano le sanzioni previste in materia di impianti illegali.

Se al termine dell'istruttoria le superfici a debito superano le superfici a credito, e sono state impiantate senza corrispondenti diritti di reimpianto, sono da considerare abusive.

Al termine della fase di integrazione e allineamento dei dati, lo Schedario riporta il dato di superficie ottenuto dalla misurazione dei vigneti effettuata per il tramite del sistema GIS, secondo le modalità di misurazione previste dall'art. 3, comma 1, lettera f) del Decreto Ministeriale 16 dicembre 2010. Tale valore è utilizzato come riferimento per tutti i procedimenti tecnico-amministrativi, ivi comprese le attività di controllo.

Le successive misurazioni che dovessero comportare differenze comprese nella tolleranza tecnica di misurazione, non daranno origine a variazioni del dato di superficie.

Idoneità

Nell'ambito dello Schedario viticolo, per ogni superficie vitata presente nel fascicolo aziendale, sono riportate tutte le informazioni di carattere tecnico, agronomico e di idoneità produttiva che, nel loro insieme, descrivono il potenziale viticolo dell'azienda.

Nonostante la normativa abbia previsto l'abolizione degli albi delle DO e degli elenchi delle IG, essa impone - ai fini della rivendicazione delle uve da destinare alla produzione dei vini a DO e IG - che nello Schedario viticolo siano registrate tutte le informazioni necessarie per tale rivendicazione.

Le novità normative hanno modificato il concetto di idoneità delle superfici vitate alla produzione di vini a denominazione d'origine protetta e a indicazione geografica protetta, rivolgendo l'attenzione dalla tipologia di vino all'attitudine della singola unità vitata a produrre quello specifico vino, con il passaggio da una logica “dell'iscrizione all'Albo” ad una logica “dell'idoneità produttiva” delle superfici.

L'individuazione del vigneto idoneo alla produzione, definito come unità di base costituita da una o da un insieme di unità vitate, anche non contigue, compatibile con le condizioni previste dal disciplinare di produzione, non avviene più all'atto dell'iscrizione allo Schedario, ma al momento della rivendicazione della produzione, allorché il produttore dichiara la superficie dalla quale ha raccolto le uve.

La Regione Emilia-Romagna ha storicamente gestito nella banca dati del Potenziale viticolo le iscrizioni agli albi dei vigneti a DO e gli elenchi delle vigne IGT. Il popolamento dello Schedario ha comportato semplicemente “il riversamento” delle iscrizioni alle DO e IG nelle idoneità delle singole unità vitate.

Le informazioni relative alle idoneità presenti nello Schedario sono sottoposte a regolare verifica e controllo, tramite procedure automatiche, che attraverso l'uso di algoritmi confrontano le informazioni agronomiche delle unità vitate con le disposizioni dei disciplinari di produzione dei vini DO e IG.

Per verificare che le unità vitate siano ubicate all'interno delle aree definite dai disciplinari, nel sistema informativo grafico sono stati inseriti gli shape-files relativi ai confini di tutte le DO e IG della Regione Emilia-Romagna, verificati anche con la collaborazione dei rispettivi Consorzi di Tutela riconosciuti.

Al termine della procedura di verifica e controllo le idoneità non compatibili vengono eliminate dalle unità vitate, mentre sono registrate le ulteriori idoneità che dovessero risultare sulla base delle zone di produzione e delle caratteristiche agronomiche delle superfici vitate. Pertanto, nello Schedario è riportato l'elenco delle potenziali idoneità alla produzione di vini a DO e IG delle singole unità vitate.

Solamente le superfici risultanti idonee al termine della procedura di controllo possono essere dichiarate per la rivendicazione della produzione di vino a DO e IG.

Le idoneità delle superfici vitate a produrre una DO o una IG sono codificate nei primi 9 caratteri del codice, previsto dal DM 28 dicembre 2006 recante le "Disposizioni sulla denuncia annuale delle uve DCOG, DOC e IGT e la certificazione delle stesse produzioni, nonché sugli adempimenti degli enti ed organismi preposti alla gestione dei relativi dati ed ai controlli".

Infatti, tutti i vini italiani sono identificati tramite un codice composto da 14 caratteri alfanumerici da utilizzare in tutti gli adempimenti del settore vitivinicolo.

Lo Schedario contiene solo i primi nove, in quanto i restanti, salvo alcune eccezioni, si riferiscono alle caratteristiche specifiche del vino. Nella fase di rivendicazione il produttore dichiara la tipologia di vino prodotto, determinando le verifiche relative alle rese di campagna ed alle rese di uva in vino, le combinazioni ampelografiche non definite nell'unità vitata, nonché ogni ulteriore specificazione relativa alle prescrizioni per le menzioni.

Poiché l'idoneità è assegnata automaticamente, in funzione dei dati riportati nelle unità vitate, è fatto obbligo al conduttore mantenere aggiornate e corrette le informazioni agronomiche dello Schedario.

Diritti di reimpianto in portafoglio

Il trasferimento dei dati dal Potenziale all'Anagrafe ha riguardato anche i diritti di reimpianto in portafoglio, al fine di costituire il registro informatico pubblico dei diritti di reimpianto di cui all'art. 4 ter del Decreto Legge 15 febbraio 2007, n. 10, convertito con modificazioni dalla Legge 6 aprile 2007, n. 46.

Tale trasferimento ha riguardato solo i diritti che dalla data di costituzione del Potenziale regionale (2008) sono stati verificati dalle amministrazioni competenti. Per i diritti derivanti, senza alcuna modifica, dalle dichiarazioni di superfici vitate presentate ad AGEA, l'inserimento nel portafoglio aziendale avviene a seguito di verifica e convalida da parte dell'amministrazione competente.

Ruoli

I CAA gestiscono il fascicolo aziendale, aggiornandolo mediante l'inserimento, la cancellazione e la modifica dei dati aziendali e dei terreni in conduzione.

La gestione del fascicolo in Anagrafe, e quindi delle consistenze aziendali, comporta la gestione e variazione della conduzione viticola. Infatti, in conseguenza dell'unificazione degli archivi, la superficie vitata è collegata all'identificativo catastale e al variare della conduzione della particella segue la variazione della conduzione delle unità vitate.

Se la particella catastale è condotta a titolo di affitto o altro titolo di godimento e pertanto soggetta ad un termine, allo scadere di tale termine se la conduzione non è rinnovata, le unità vitate agganciate alla particella passano allo stato "non assegnate".

Quando la particella catastale è presa nuovamente in conduzione, quando cioè ad un CUAA è imputata la conduzione della particella, possono presentarsi due situazioni:

- se la particella è in carico ad un solo conduttore, le unità vitate sono automaticamente agganciate alla nuova conduzione;
- se la particella è in carico a più di un conduttore, il CAA assegna manualmente le unità vitate all'effettivo conduttore.

Completate le fasi di allineamento e correzione delle anomalie lo Schedario è aggiornato tramite le funzionalità dell'applicativo per la gestione del Potenziale viticolo, reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna.

I CAA provvedono, sulla base del confronto con l'azienda e della documentazione afferente al fascicolo aziendale, ad:

- aggiornare le variazioni di conduzione;
- attribuire alle unità vitate il corretto riferimento catastale nei casi di variazione, frazionamento, cessazione;
- presentare istanza di riesame, laddove il dato grafico sia errato;
- presentare l'istanza di riesame della consistenza delle superfici vitate.

Per quanto riguarda le variazioni catastali (cessazioni/frazionamenti/accorpamenti/nuovi inserimenti, modifica superficie) le procedure sono di seguito definite.

Nel caso degli aggiornamenti catastali massivi, ovvero quelli trasmessi periodicamente da Agea, è prevista la seguente sequenza di lavorazione:

- a. il SIIAR, recepisce il frazionamento alfanumerico in Anagrafe;
- b. il CAA, sulla base del confronto con l'azienda, aggiorna gli estremi catastali variati nelle unità vitate già in conduzione all'azienda;
- c. AGREA aggiorna la poligonazione catastale e la fotointerpretazione;
- d. l'amministrazione competente verifica la correttezza della poligonazione delle superfici vitate e tramite lo strumento di misurazione dei vigneti ricollega le unità vitate, non più collegate, che vengono anche riproporzionate ai nuovi poligoni.

Nel caso di variazioni catastali avviate dai CAA che pur interessando le unità vitate non variano la consistenza della superficie vitata, il CAA segnala gli aggiornamenti catastali intervenuti, inviando tramite funzionalità informatica tutta la documentazione, anche grafica:

- a. al SIIAR, che registra il frazionamento alfanumerico in Anagrafe e provvede a scollegare le unità vitate segnalandole nel contempo all'amministrazione competente;
- b. al BackOffice AGREA, che aggiorna la poligonazione catastale e la fotointerpretazione;
- c. all'amministrazione competente, che verifica la poligonazione delle superfici vitate e, tramite lo strumento di misurazione dei vigneti, ricollega le UNAR libere, che vengono riproporzionate ai nuovi poligoni vitati.

Quando il frazionamento è stato registrato in Anagrafe il CAA aggiorna gli estremi catastali variati nelle unità vitate della relativa azienda.

Nel caso di variazioni catastali avviate dai CAA che comportano variazioni della consistenza della superficie vitata, il CAA segnala gli aggiornamenti catastali intervenuti inviando tramite funzionalità informatica la documentazione, anche grafica:

- a. al SIIAR, che registra il frazionamento alfanumerico in Anagrafe e provvede a scollegare le unità vitate segnalandole nel contempo all'amministrazione competente;
- b. al BackOffice AGREA, che aggiorna la poligonazione catastale e la fotointerpretazione;
- c. all'amministrazione competente che verifica e aggiorna sia la consistenza delle unità vitate in Schedario, sia la poligonazione delle superfici vitate e tramite lo strumento di misurazione dei vigneti ricollega le UNAR libere, riproporzionandole ai nuovi poligoni vitati.

Le amministrazioni competenti per territorio operano in stretto raccordo con la Regione nella progettazione e nella realizzazione dell'allineamento delle superfici vitate dello Schedario viticolo, e sono coinvolte nella gestione:

- della validazione delle informazioni inserite dai CAA;
- della grafica delle superfici vitate (poligonazione delle superfici, uso del suolo, ecc...);
- delle superfici "fuori tolleranza";
- del Potenziale viticolo (estirpazione e reimpianto superfici vitate, movimentazione diritti di reimpianto);

- di ogni altro adempimento riguardante il settore vitivinicolo, ivi compresi i controlli relativi allo Schedario viticolo di cui all'art. 5 del Reg. (CE) n. 436/2009. In particolare tale norma prevede che gli Stati membri procedano almeno ogni cinque anni, per ogni conduttore, che ha l'obbligo di presentare una dichiarazione di produzione, alla verifica della corrispondenza tra la situazione risultante dal fascicolo aziendale e dai fascicoli «di produzione» e la situazione reale, aggiornando i fascicoli sulla base di tale verifica.

Cronoprogramma

All'inizio della campagna viticola 2011/2012 il SIIAR ha rilasciato la nuova versione dell'applicativo dell'Anagrafe delle aziende agricole, popolando il nuovo Schedario viticolo. Attraverso l'algoritmo relativo alla tolleranza, sono state evidenziate le superfici vitate all'interno dei limiti di tolleranza, nonché tutte le altre anomalie.

I CAA operano – sul programma di gestione dell'Anagrafe – solo per effettuare l'assegnazione delle superfici vitate che il processo di allineamento automatico non è riuscito ad attribuire ad un conduttore. Tale assegnazione può avvenire anche per le unità vitate, la cui anomalia riguarda l'estensione della superficie vitata.

Successivamente al popolamento dello Schedario le amministrazioni competenti per territorio provvedono all'allineamento delle superfici vitate, mediante le funzionalità disponibili in Schedario e negli applicativi informatici per la gestione del GIS e per la misurazione dei vigneti.

Il termine del percorso di allineamento massivo, in particolare per il collegamento tra le unità vitate e i poligoni grafici, è previsto per la fine della campagna 2012/2013.